



Per diffondere la Cultura della Valutazione con l'informazione, la riflessione e gli approfondimenti. Nasce così un nuovo strumento di comunicazione, aperto al dibattito di quanti vorranno intervenire con loro proposte, lettere, articoli, testimonianze.

Giornalonline, bimensile, afferente ai "Servizi per la Valutazione" della Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale Lombardia

Numero speciale per un Convegno speciale

Rivolto a tutti i Dirigenti Scolastici delle scuole statali, ai Coordinatori didattici delle scuole paritarie, ai Presidenti dei Consigli di circolo/d'istituto, ai Referenti d'istituto per la valutazione, il **Convegno "dall'arte astratta ... alla valutazione concreta delle competenze"** si svolge il 9 ottobre dalle ore 9 alle 18 presso l'IPSSCT "Cavalieri" in via Olona 14 a Milano. Le iscrizioni, aperte il 19 settembre, sono state chiuse con un'adesione spontanea di 271 iscritti on line con la scelta contestuale del seminario pomeridiano. Dopo il Convegno saranno formati **gruppi di lavoro permanenti** per l'anno scolastico in corso. Il programma e i seminari di confronto sono centrati sulle recenti iniziative ministeriali: **"Indicazioni per il curricolo" e "Il nuovo obbligo d'istruzione"**. Niente di più puntuale per tutti gli attori della scuola lombarda.

Nostra intervista al DG Anna Maria Dominici in occasione del Convegno del 9 ottobre in Milano dall'arte astratta...alla valutazione concreta

II Atto: le competenze

1.—Da quando la parola "competenza", consolidata ormai nel settore lavorativo, è diventata così rilevante nella scuola fino al punto da dar vita ad iniziative regionali che facciano un'analisi della situazione normativa e soprattutto aiutino le scuole a capire meglio come devono (possono) muoversi?

Il territorio lombardo, intessuto della cultura del lavoro, è da decenni sensibile alle problematiche connesse all'individuazione delle competenze e, per merito della longeva esperienza di collaborazione tra il mondo accademico e le scuole, è maturata una forte consapevolezza dello stretto rapporto tra formazione della persona e formazione professionale. I tempi erano maturi per un confronto ed i recenti Decreti ministeriali con le Indicazioni per il primo ciclo ed il Regolamento dell'obbligo d'istruzione hanno costituito un catalizzatore favorevole.

2.—In qualità di responsabile dell'Ufficio Scolastico regionale quali strategie prevede di mettere in atto per aiutare gli insegnanti a superare le inevitabili difficoltà iniziali?

Sulla base di quanto esposto in risposta al precedente quesito, non credo si tratti di inizio ex novo. In ogni caso, sono in fase di progettazione una serie di iniziative di sostegno col duplice fine di raccogliere le esigenze da parte dei docenti, soprattutto di quelli che lavorano in condizioni di rischio d'emarginazione, e di divulgare, con esemplificazioni, le documentazioni ministeriali in incontri diffusi sul territorio ed in gruppi di lavoro permanenti, come ad esempio quelli prospettati nei seminari di questo Convegno dove saranno presentati sviluppi con indicazioni operative per i docenti di italiano, matematica e scienze dalla primaria al primo biennio della secondaria di secondo grado.

3.—Nel suo più recente intervento sulla dispersione scolastica il Ministro Fioroni ha riferito che in Italia il 20.6% dei ragazzi esce dal sistema di istruzione e formazione senza diploma né qualifica professionale e che 19.000 "scompaiono" dopo l'iscrizione al primo anno superiore. In che modo il nuovo sistema di valutazione per competenze può riportare questi ragazzi ad una forte motivazione scolastica e a rafforzare la stima in se stessi e nelle loro capacità?

Senza escludere l'osservanza dei curricoli presenti nelle scuole secondo gli ordinamenti o le sperimentazioni vigenti, il sistema della certificazione delle competenze e dei crediti permette la valorizzazione dei talenti individuali. Una delle scommesse è quella di far risaltare il positivo che c'è in ognuno ed agganciarsi a quello, come interesse, per poi recuperare i fondamentali della formazione di base.

4.—Anche in riferimento alla Raccomandazione approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, quali strategie ritiene opportune per rafforzare l'efficacia e la qualità del sistema valutativo per la scuola lombarda?

Schiacciare l'acceleratore, permettendomi una metafora, sul richiamo dell'attenzione dei consigli di classe all'aspetto sostanziale e qualitativo della valutazione degli apprendimenti. Più, cioè, con la tensione verso le competenze da evidenziare che sulla media dei voti rispetto a conoscenze ed abilità parziali. Il che, non significa, sia ben inteso, accelerare prima della curva... Occorre proprio la strategia dei piccoli passi, ma ordinati e ben finalizzati.

5. Il nuovo obbligo scolastico prevede l'acquisizione di 8 competenze chiave di cittadinanza. Pensando ai diversi indirizzi di studio quali

possono essere le maggiori difficoltà per raggiungere l'obiettivo e quali potrebbero essere le iniziative da intraprendere per aiutare le scuole a superarle?

In attesa del piano ministeriale, occorre cominciare a prepararsi puntando sulla trasversalità della formazione che deve attraversare ogni tipologia d'indirizzo. E la principale difficoltà è il riconoscimento della preparazione peculiare integrata con quella di base che deve trovare riscontro non teorico, ma attraverso pratica quotidiana pur nelle diverse aree disciplinari. "Imparare ad imparare" o "Risolvere i problemi" sono competenze da perseguire con pari determinazione nel liceo classico e nell'istituto professionale e, forse, proprio tra il confronto tra docenti appartenenti a tradizioni scolastiche diverse potrà nascere una nuova mentalità.

6. L'acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza passa anche attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle diverse identità culturali. Quali iniziative propone per superare le inevitabili difficoltà che i docenti hanno visto aumentare in questi anni, dato il sempre maggior numero di alunni stranieri?

Il problema è veramente cruciale e complesso anche per lo sforzo che si continua a richiedere ai docenti italiani e, in particolare, lombardi, data la rilevante pluralità d'etnie presenti nella scuola lombarda. Fondamentale è la promozione di momenti di riflessione sulle differenze d'approccio cognitivo, ad esempio, nella risoluzione di un problema matematico per un nostro studente ed un alunno cinese. Ecco, perché, a tale riguardo, in questo convegno, si discuterà anche di ciò a partire da un gioco matematico con il supporto dei risultati di ricerche comparative internazionali.

Vs le competenze

a cura di AnnaMaria Gilberti

Contro le competenze o verso le competenze?

Seppure in forma di slogan, la questione riproduce due posizioni presenti nello scenario attuale che caratterizzano due visioni del mondo: l'una, centrata sullo sviluppo della persona e, l'altra, sullo sviluppo professionale.

(segue in 2ª e 3ª pagina)

Il crinale della libertà

di Fabio Trazza

Le nostre aule si popolano di bambini e giovani da ogni parte del mondo, portati qui, al fianco di nostri figli, di nostri nipoti. La concretezza dell'incontro ci spinge a valutare quanto siamo capaci di realizzare —per tutti, italiani e non— nella trasparenza di un'umanità che è fatta di rimedio al male, di superamento dei tanti limiti, quel poco di Europa che ci compete.

Quanto è quel poco? Tanto! Un 'tanto' fatto di educazione.

Un 'tanto' che popoli la nostra mente, i nostri sogni e tutto quello che c'è anche oltre ogni nostro calcolo. Come un corteo di monaci che sfilano davanti a soldati, per liberare i birmani, educiamo i giovani a guardare anche oltre i codici a barre. Se l'Europa chiede alle scuole di far crescere le competenze, perché chi oggi frequenta, domani sia un cittadino migliore, gli insegnanti si studino come chiedere all'Europa di affinare le sue competenze, perché gli stati guardino con maggiore rispetto alle persone e al loro bisogno di educazione, oltre la stessa istruzione, lontano, oltre la stessa cittadinanza, lungo il crinale della libertà.

...e nel convegno:

4 Relazioni sulle strategie e le competenze linguistiche e scientifico-tecnologiche per i giovani che s'aprono all'Europa

1 Tavola rotonda per la valutazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze

9 seminari paralleli, anche mettendo in gioco l'esperienza pluriennale di Matematica senza frontiere

S eppure in forma di slogan, la questione riproduce due posizioni presenti nello scenario attuale che caratterizzano due visioni del mondo: l'una, centrata sullo sviluppo della persona e, l'altra, sullo sviluppo professionale.

Ma la relazione non è così dualistica; è molto più sottile, articolata. Pensare alla formazione del cittadino partecipa e attivo sia dal punto di vista sociale sia professionale non significa non considerarne il soggetto sotto il profilo etico qualificandone l'importanza in quanto persona educata ai valori.

Alla fine del 2006 a Milano è nato un bambino di genitori coreani dal nome O17, che significa *esploratore del futuro*², incluso in Italia, nei valori europei, nella pluricoltura del mondo....

Come si può pensare al piccolo Minu che nel centenario d'Europa sarà ultracinquantenario come essere "sospeso", non identificabile come profilo oppure con portfolio professionale atteso, costruito, ora, con una rappresentazione riduttiva senza tenere presente che già nel periodo della nascita dell'Europa in ambito scientifico si evidenzia il fattore della *complessità*?³

Se si richiama *l'educazione alla complessità del reale* promossa da Aldo Visalberghi⁴ pare opportuno considerare, come passaggio successivo, l'educazione al *pensiero complesso* e convenire con Matthew Lipman⁵ quando afferma che "il pensiero complesso (...) è un pensiero consapevole delle proprie assunzioni ed implicazioni nonché delle ragioni e dell'evidenza che sottendono questa e quella conclusione. Tiene conto della sua stessa metodologia, delle proprie procedure, delle proprie prospettive e punti di vista. Il pensiero complesso è preparato a riconoscere i fattori che determinano i preconcetti, i pregiudizi, e l'autoinganno. Implica un pensare sulle proprie procedure ed allo stesso tempo, pensare i propri contenuti. Quanto qui si definisce pensiero complesso include dimensioni ricorsive, metacognitive, auto-

correttive e tutte quelle altre forme di pensiero che implicano una riflessione sulla propria metodologia, mentre allo stesso tempo si applicano ad un contenuto"⁶

Si assume, quindi, qui l'ipotesi di considerare come risultato formativo dell'istituzione scuola atteso *una persona competente*.

Se la complessità è un forte richiamo d'assumere come sfondo del contesto attuale, ma, sicuramente, ineludibile, fatte le debite proporzioni, in ogni epoca di transizione, la progettazione curricolare che è di considerazione e responsabilità d'indirizzo della Pubblica Amministrazione⁷ non può che ancorarsi sul piano della realtà condivisa nei confronti transnazionali e, per ciò che riguarda l'Italia, pur con sguardo sul mondo, sul tavolo degli accordi di Lisbona⁸ e di Göteborg⁹.

Occorre, perciò, convenire sul significato di *competenza*.

Si è confortati nell'aver ritrovato sostanzialmente la concezione del termine usato¹⁰ in varie documentazioni prodotte¹¹ nelle ultime "Raccomandazioni" emesse dal Parlamento Europeo e dal Consiglio il 18 dicembre 2006, perché ciò significa, inoltre, avere divulgato un riferimento comune disponibile per tutti riducendo il dispendio d'energia della produzione e comparazione tra definizioni lessicali.

In questo documento si ricorda che:

● "Il Consiglio europeo di Lisbona ha concluso che un quadro europeo dovrebbe definire le nuove competenze di base da assicurare lungo l'apprendimento perma-

Vs le competenze

a cura di AnnaMaria Gilberti¹

Contro le competenze

o

Verso le competenze?

nente, e dovrebbe essere un'iniziativa chiave nell'ambito della risposta europea alla globalizzazione e al passaggio verso economie basate sulla conoscenza ed ha ribadito anche che le persone costituiscono la risorsa più importante dell'Europa."

● "Nel maggio 2003 il Consiglio ha adottato i livelli di riferimento europei («parametri di riferimento») a riprova di un impegno volto a realizzare un miglioramento misurabile rispetto ai risultati registrati mediamente in Europa. Tali livelli di riferimento comprendono la capacità di lettura, la dispersione scolastica, il completamento dell'istruzione secondaria superiore e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente e sono strettamente correlati con lo sviluppo di competenze chiave."

● "(...) Il fatto di consentire alle persone di accedere al mondo del lavoro e di rimanervi è un elemento importante del ruolo dell'istruzione ai fini del rafforzamento della coesione sociale" (dalla relazione del Consiglio sul più ampio ruolo dell'istruzione, adottata nel novembre 2004),

● "(...) la capacità delle organizzazioni di identificare competenze, di mobilitarle e riconoscerle e d'incoraggiarne lo sviluppo tra tutti i lavoratori rappresenta la base per nuove strategie competitive.

● La relazione comune del Consiglio e della Commissione sul programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010», adottata nel 2004, ha sostenuto la necessità di dotare tutti i cittadini delle competenze di cui hanno bisogno contestualmente alle strategie di apprendimento permanente portate avanti dagli Stati membri. Per incoraggiare e facilitare la riforma la relazione suggerisce lo sviluppo di riferimenti e principi comuni europei e dà la priorità al quadro delle competenze chiave."

A conclusione il Parlamento ed il Consiglio **RACCOMANDANO**:

"che gli Stati membri sviluppino l'offerta di competenze chiave per tutti nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente, tra cui le strategie per l'alfabetizzazione universale, e utilizzino le «Competenze chiave per l'apprendimento permanente — Un quadro di riferimento europeo»."

Questo quadro è definito come insieme delle seguenti competenze chiave per la cittadinanza attiva:

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nelle lingue straniere;
- 3) competenza matematica e competenze di

base in scienza e tecnologia;

- 4) competenza digitale;
- 5) imparare a imparare;
- 6) competenze sociali e civiche;
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; e
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.

e nell'Allegato, dopo aver affermato come premessa di contesto che:

"Dato che la globalizzazione continua a porre l'Unione europea di fronte a nuove sfide, ciascun cittadino dovrà disporre di un'ampia gamma di competenze chiave per adattarsi in modo flessibile a un mondo in rapido mutamento e caratterizzato da forte interconnessione.

L'istruzione nel suo duplice ruolo — sociale ed economico — è un elemento determinante per assicurare che i cittadini europei acquisiscano le competenze chiave necessarie per adattarsi con flessibilità a siffatti cambiamenti." , sono definite le *competenze chiave come una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto*, con l'ulteriore specificazione che "le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione".

Nelle suddette raccomandazioni, ognuna delle 8 competenze è definita e articolata in termini di conoscenze, abilità ed attitudini essenziali.

Tale articolazione facilita l'approccio e la declinazione per la scuola, ma per fornire un quadro di riferimento occorrerà una trascrizione sul piano operativo anche perché in alcune formulazioni non si ritrova la congruità con i criteri definitivi.

Idea interessante è la concezione espressa "dall'equivalenza formativa dei percorsi" in modo che in tutti i curricula siano acquisite le competenze chiave.

Alla scuola innovata mutano, infatti, le richieste formative che, in base agli elementi di analisi sociale, si possono raffigurare come **minimi culturali**:

— la conoscenza dei fenomeni di comunicazione,

— la visione sistemica della realtà,

— la metodologia di analisi dei processi,

— la comprensione del ruolo dell'informazione e dell'organizzazione all'interno di un sistema;

e come **competenze** necessarie per l'**esercizio professionale**:

— la comunicazione efficace nell'ambito di lavoro,

— l'analisi dati e informazioni,

— la gestione dell'informazione (in particolare uso della documentazione di altri e documentazione della propria attività, il che comporta produzione e gestione della documentazione, utilizzo di archivi, utilizzo di

strumenti informatici),

— la determinazione delle regole di comportamento di un sistema,

— la traduzione di problemi aperti in gerarchie di sottoproblemi,

— la modifica di un progetto, la progettazione ex novo,

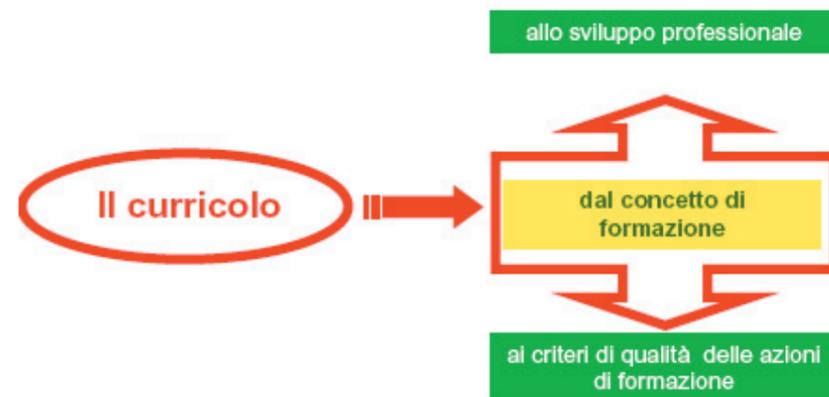
— la "scoperta" e/o l'adattamento di strategie risolutive e di rappresentazione finale,

— il lavoro in equipe e la gestione dei conflitti interpersonali,

— l'organizzazione del lavoro.

L'insegnamento disciplinare mantiene una sua valenza sia rispetto all'incremento di saperi specifici significativi, sia rispetto alle competenze esercitate nel lavorare per progetti in fase di sviluppo e di sistematizzazione.

Forse, la maggior difficoltà consiste proprio, oltre che nel sapere riconoscere la valenza d'uso di una disciplina, nel ricomporre saperi riaggregando conoscenze settoriali.



L'apprendimento risulta facilitato in un ambiente motivante, dove siano chiari il compito, la tipologia di produzione, le consegne di lavoro, le scadenze, i risultati attesi e, quindi, l'oggetto della valutazione è sia l'insieme delle **competenze** definibili di **servizio**, o, secondo la classificazione adottata dall'ISFOL, trasversali, quali quelle relative a comunicare, documentare, diagnosticare, affrontare situazioni, relazionarsi, problem solving, lavorare in gruppo, sia di **competenze tecnico professionali**.



Elemento innovativo e qualificante contenuto nel Regolamento dell'Obbligo d'Istruzione è la concezione che la valutazione e certificazione delle competenze trasversali non può essere risultato sommativi di giudizi espressi su impressioni da e a più voci nel consiglio di classe del tipo: "sa studiare", "non è capace di sintesi", "è analitico"..., ma risultato di misura di prodotti/azioni/prestazioni analizzate con riferimenti comuni in contesti scientificamente definiti anche disciplinarmente.

In sintesi,

● il perseguimento delle competenze trasversali è responsabilità collettiva dei docenti

● la valutazione delle competenze presuppone l'identificazione a monte di prestazioni significative e peculiari con l'organizzazione di curricula attrezzati d'impianti con compiti ed attività congrue e coerenti.

note

1 — DT, responsabile di Servizi per la Valutazione — USRLO - DG

2 — Minu, come pronuncia

3 — e non è certo una scoperta attuale. Basti citarne tre come esempio: gli studi sulla termodinamica del Fermi, la cibernetica di Ceccato e quelli successivi di Prigogine. Datati oltre un ventennio le ricerche nel campo della sociologia di Morin, della psicologia di Piaget, dell'epistemologia di Kuhn e Feyerabend.... Del resto è degli inizi degli anni '90 il Congresso nazionale della Società Filosofica Italiana dedicato alla «sfida della complessità».

4 — Aldo Visalberghi, Educare alla complessità del reale, in "Scuola e città", n.38 - 1987

5 — Matthew Lipman, docente di Filosofia presso la Montclair State University - New Jersey -USA

6 — Matthew Lipman, Thinking in Education, Cambridge 1991

7 — ai vari livelli individuati dalla Costituzione e dalla normativa vigente, Stato MPI, Regione, USR, Scuola

8 — "Obiettivo strategico per il prossimo decennio" nelle Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Lisbona, 23 - 24 marzo 2000.

9 — "lo sviluppo sostenibile" nel Consiglio Europeo di Göteborg, 15 - 16 giugno 2001

10 — definito da chi scrive mutuando ed adattando una citazione del Consiglio d'Europa del 1996 come l'insieme di conoscenze teoriche, pratiche e di abilità che assicurano non un diretto e limitato accesso ad alcune attività, bensì l'attitudine a svolgere una ampia serie di funzioni.

11 — ad esempio, in MODULAND, Raccolta di moduli di matematica, fisica e italiano - MPI-DCIP, 2000 oppure nel CD "cerca e ...trova", USR LO-DG, 2006, contenente una raccolta di moduli di matematica, di didattica, di educazione linguistica, con archivio corredato di motore di ricerca degli esercizi catalogati per competenze della Competizione di Matematica senza Frontiere

Obbligo scolastico ed equivalenza formativa

Il Regolamento sull'obbligo scolastico (*Decreto n.139 del 22 agosto 2007—Gazzetta Ufficiale n. 202, 31 agosto 2007, Serie generale*) è in vigore dal 1 settembre 2007 e riguarda i ragazzi che hanno conseguito la licenza media quest'anno. Si adotta nel biennio iniziale di tutte le scuole superiori e, in via transitoria, nei corsi triennali di istruzione e formazione professionale. Serve a far conseguire un titolo di studio superiore o una qualifica professionale entro il 18° anno di età. La riforma si completerà con un nuovo *secondo ciclo* dal 2009. Intanto l'ordinamento rimane immutato: ogni indirizzo conserva i propri curricula. La novità è che a tutti, all'interno del proprio piano di studi vigente, dovranno essere garantiti **saperi e competenze** che portino all'equivalenza formativa di tutti i percorsi. Quindi, non una riforma degli ordinamenti ma un disegno di percorsi tracciati in un documento allegato al **Regolamento**. Le varie discipline continueranno ad essere insegnate, ma le scuole dovranno implementarne i saperi riconosciuti o emergenti e le relative competenze da render trasparenti, assumendosi il compito di ricavarne lo spazio per far acquisire agli studenti le **"competenze chiave di cittadinanza"**.

Dal Decreto Legge del 5 settembre 2007:

«Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008»

A decorrere dall'anno scolastico 2007-2008 il ministro della Pubblica Istruzione fissa, con direttiva annuale, gli obiettivi della **valutazione esterna** condotta dal **servizio nazionale di valutazione** in relazione al sistema scolastico e ai livelli di apprendimento degli studenti, determinando anche gli anni di corso oggetto di valutazione, concernenti il primo e il secondo ciclo. E all'art. 5 recita: All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 19 novembre 2004, n.286, come modificato dall'articolo 1, comma 612, lettera d), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il primo periodo è sostituito dal seguente: *«Il comitato di indirizzo è composto dal presidente e da due membri, nel rispetto del principio di pari opportunità, dei quali almeno uno proveniente dal mondo della scuola»*.

Se la scuola diventa un cantiere

Le *«Nuove indicazioni per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione»* saranno applicate dalle scuole per due anni, fino al 2009, in via sperimentale. Poi dall'anno scolastico 2009-2010 entreranno definitivamente a regime. Costo prima fase: 36 milioni di euro (previsione in Finanziaria 2007) Il tutto in 110 pagine di dossier, che Fioroni farà spedire a tutti i docenti italiani al costo di 30 centesimi ciascuno: «si aprirà un cantiere di lavoro biennale durante il quale le scuole, nella loro autonomia, saranno impegnate a riflettere, integrare, valutare, validarle, in collaborazione con la Commissione nazionale». Nelle nuove indicazioni le singole discipline confluiranno all'interno di tre grandi aree disciplinari, l'*area linguistico-artistico-espressiva, storico geografica e matematico-scientifico-tecnologica*, per permettere un lavoro collegiale tra gli insegnanti e una reale interdisciplinarietà. Secondo Fioroni è la fine *«del progettuale permanente. Si torna in classe, con una battuta potrei dire che si riparte dalle tabelline, ma anche da un apprendimento sperimentale, diretto, in laboratorio, che il ministero sostiene con l'iniziativa Scuola Aperta promossa con 15 milioni di euro»*. D'accordo perderemo il progettuale, ma speriamo di non guadagnare più infortuni da cantieri poco scrupolosi e senza norme di sicurezza.

Sondaggi del Sole 24 Ore

[Risultati in rete al 6 ottobre 2007]

Esami di Riparazione — Il governo ha ripristinato gli esami di riparazione già da quest'anno. Che ne pensi?

1) *Buona idea: gli esami sono una buona occasione per recuperare nelle materie dove si è deboli* — 83%
2) *No, era meglio il sistema basato su debiti e crediti formativi* — 17%

Riforma della scuola — Il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni ha presentato le «Nuove indicazioni per la scuola dell'infanzia e del

primo ciclo di istruzione» che saranno applicate dalle scuole nei prossimi anni. Fioroni ha abbandonato la formula proposta dall'ex ministro Moratti (inglese, internet, impresa) preferendo dare un indirizzo più tradizionale privilegiando lo studio delle tabelline, della grammatica, della storia e della geografia. Voi cosa ne pensate?

1) *Preferivo la proposta più innovativa delle tre i (inglese, internet, impresa)* — 22%
2) *Trovo più opportuna la scelta tradizionale (italiano, matematica, storia e geografia)* — 78%

Anche questa è questione di competenze [sì, ma politiche] Stato o Regione? — E come valutarle?

Roma, 2 ottobre 2007 —

L'Ufficio Stampa governativo in merito al ricorso del Governo nazionale alla Corte Costituzionale contro la Legge Regione Lombardia sulla scuola, comunica i motivi del ricorso.

Il ministro per gli Affari Regionali Linda Lanzillotta e il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni comunicano quanto segue.

«A seguito di infruttuosi incontri tecnici intervenuti tra il Governo e la Regione Lombardia, in ordine alle questioni riguardanti la legge regionale n. 19/2007 sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione, il Governo ha deliberato all'unanimità, in data 28 settembre scorso, l'impugnativa innanzi alla Corte Costituzionale della legge stessa, in relazione ai seguenti profili:

le disposizioni della legge regionale sull'obbligo di istruzione confliggono con le vigenti norme generali in materia di istruzione, contenute nell'art. 1, comma 622 della legge 296/2006 (legge finanziaria 2007) e nell'art. 13 della legge 40/2007, ascrivibili ad esclusiva competenza statale. Prescindono, in particolare, dal sistema di accreditamento nazionale delle strutture formative regionali, nelle quali si può assolvere l'obbligo di istruzione, che è diretto a salvaguardare i livelli essenziali di prestazioni;

la legge regionale prevede, inoltre, l'attribuzione di «risorse finanziarie disponibili», senza precisarne la provenienza statale o regionale, sulla base di un criterio di quota capitararia che esorbita dalla competenza regionale in materia di diritto allo studio ed invade la competenza esclusiva dello Stato in materia di determinazione dei criteri nazionali di assegnazione delle relative risorse sulla base di atti di programmazione economico-finanziaria nazionali;

la legge regionale, prefigurando il trasferimento integrale delle scuole statali autonome alla competenza organizzativa e gestionale della Regione, attribuisce alle istituzioni scolastiche medesime il reclutamento e la valutazione del personale, con ciò violando la competenza statale di cui all'art. 117, comma 2, lettera g) della Costituzione, nonché l'attuale assetto della contrattazione collettiva nazionale;

la legge regionale determina poi unilateralmente il sistema di certificazione dei titoli e la relativa denominazione anche ai fini della prosecuzione degli studi e per l'accesso alle professioni invadendo così la competenza esclusiva statale in materia;

la legge regionale riconduce il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore nell'ambito della sua esclusiva competenza violando la normativa vigente con particolare riferimento alle leggi n.144/99 e n. 40/07».

«Il Governo resta comunque disponibile, come già comunicato alla Regione Lombardia, a proseguire il confronto già avviato ed a ricercare soluzioni utili al superamento dei profili di illegittimità costituzionale rilevati».

Milano, 2 Ottobre 2007 —

L'Ufficio Stampa regionale in merito all'impugnazione della legge istruzione comunica il giudizio del presidente Formigoni: «Atto illegittimo», che aggiunge: «Dal 2001 la competenza è solo della Regione».

La legge regionale sul sistema educativo di istruzione e formazione, approvata dal Consiglio regionale lo scorso 27 luglio è stata impugnata dal Governo. Ne ha dato notizia il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, sottolineando come si tratti di «un atto illegittimo, in spregio alla Costituzione che dal 2001, con la riforma del Titolo V, assegna questa competenza esclusiva alle Regioni».

«E' un provvedimento - ha proseguito il presidente - di per sé anti-costituzionale perché si intromette in maniera illecita su una materia sottratta ad ogni potere dello Stato che deve invece limitarsi a prendere atto. Una decisione scorretta, anche dal punto di vista della forma, che dimostra la pervicace volontà del ministro Fioroni di relegare il ruolo della formazione professionale a sistema marginale».

Formigoni, insieme all'assessore regionale all'Istruzione Gianni Rossoni, ha annunciato che chiederà alla Corte dei Conti di esaminare immediatamente il provvedimento e rigetti questa decisione per incostituzionalità. «Il ministro Fioroni ha evitato ogni rapporto con Regione Lombardia - ha aggiunto il presidente Formigoni - nonostante le ripetute richieste di aprire un tavolo di confronto per l'attuazione della legge».

Una legge che nelle numerose audizioni che hanno caratterizzato la sua fase preparatoria ha tenuto conto delle considerazioni espresse da tutti i soggetti impegnati in questo ambito ottenendone quindi il consenso: 19 associazioni datoriali, 5 sindacati, 3 associazioni di dirigenti scolastici, 3 associazioni di genitori, 5 associazioni di scuole private, 6 associazioni professionali degli insegnanti, 3 associazioni dei gestori di centri di formazione professionali e dell'ufficio Scolastico Regionale. Solo la CGIL si è opposta.

«Una legge che - ha ricordato Formigoni - ha recepito le osservazioni presentate dalle opposizioni ed è stata approvata in Consiglio Regionale con l'astensione di DS e Margherita». Duro l'attacco del presidente della Regione Lombardia contro il ministro dell'Istruzione: «Fioroni è nemico della scuola, nemico degli studenti, nemico degli insegnanti e nemico delle famiglie. Le conseguenze del suo atto sono disastrose per il sistema scolastico regionale, perché si pone fine all'esperienza innovativa dei percorsi formativi triennali ai quali si sono iscritti 30 mila allievi che hanno potuto continuare a lavorare: ora dove andranno?».

Su questo argomento l'assessore regionale Rossoni ha precisato che «i corsi triennali che dovevano iniziare quest'anno sono già partiti ma se entro gennaio 2008 non si conoscerà la decisione della Corte Costituzionale non sarà possibile raccogliere le pre-iscrizioni».

(Ln) ben 070929 2 Ottobre 2007 ore 16:44